



Notiziario

CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI MAROSTICA E SOTTOSEZIONE DI SANDRIGO

10 luglio 2017 - N.6 - Anno 44
Prezzo di cop. € 0,10

Poste Italiane - Spedizione in Abbonamento Postale.
70% - NE/VI

CRONACHE E VOCI DELLA SEZIONE a cura del Gruppo di Redazione
SCRIVETECI mail : notiziariocaimar@tiscali.it

GRUPPO SPELEO I BARBASTRJI - L'acqua che beviamo, sopralluogo allo Sprunk

Noi speleologi abbiamo il privilegio di poter vedere una bellezza della natura riservata a pochi, quella delle grotte ma, sovente, il nostro indagare l'ambiente sotterraneo ci fa incontrare realtà come la famigerata Voragine dello Sprunk o Abisso del Monte Sprunch di Asiago. Si tratta di una grande verticale carsica dalla storia doppiamente triste in quanto divenuta una foiba nel 1916 e, successivamente, una discarica autorizzata di rifiuti urbani. Mentre altri abissi lì vicino hanno subito una sorte simile, ma con la conseguenza di essere stati completamente occlusi dai rifiuti, lo Sprunk conserva ancora 80 metri di pozzo carsico. Lo abbiamo sceso, noi, probabilmente, uniche persone dopo tanto tempo. Accumuli di rifiuti si notano già dopo i primi metri di calata in corda: prima qualche sporadico sacchetto o frammento di vetro appollaiato su qualche cengetta, poi, una bella lingua d'immondizie che incombe sull'ultima verticale di 40 metri. Un tiro di corda nel vuoto ci porta sul conoide di fondo, tipico dei pozzi a cielo aperto; qui non ci sono solo sassi caduti dalle pareti della grotta ma decine e decine di metri di rifiuti fra i quali, purtroppo, anche qualcuno gettato dentro di recente, probabilmente solo qualche giorno fa! Oggi la nostra è una squadretta di sole donne, siamo io e Silvia Carlesso; la nostra, è una discesa difficile per le emozioni negative che viviamo e non per difficoltà tecniche. C'è di tutto quaggiù: vetro, plastica, vecchi scarponi, copertoni e ruote, sedie, tappeti, bici, serbatoi di vecchie auto, lamiere, scarti edili, carcasse di animali anche domestici, fra i quali tanti cani. E c'è persino la cuccia! Le gocce di stillicidio cadono dalle nere pareti della grotta, così scure da ridurre drasticamente l'efficienza delle nostre potenti luci. Cadono, goccia dopo goccia, entrano nell'ammasso inquantificabile di rifiuti, per riemergere dalle sorgenti. I sistemi carsici hanno scarso potere auto-depurante, sono come dei grandi tubi che scaricano velocemente in pianura l'acqua che inghiottono in montagna.

L'uomo ha sempre peccato di memoria corta; così spesso ci preoccupiamo solo dell'odierno inquinamento, come se i rifiuti che abbiamo prodotto in passato possano scomparire nel nulla. Invece eccoli, tutti là. Non ci rendiamo conto di quale cifra esorbitante di rifiuti produciamo e, soprattutto, cadiamo nell'illusione di potervi porre rimedio. Invece esempi come lo Sprunk sono la palese dimostrazione di aver fatto un danno che al momento è irreversibile.

L'acqua che beviamo è anche quella, carica di sporco e di morte.

Ben rappresentato nella foto, quello che in realtà sono i valori minerali che troviamo nelle nostre asettiche etichette.

Un'immagine cruda, forse una delle poche foto esistenti di questo luogo, un'immagine che, volutamente, non si focalizza su dettagli poco adatti alla nostra "sensibilità di cristallo". Lo Sprunk è un esempio di tanti casi simili in Italia.

Un altro caso, forse più conosciuto, poco distante, è il Brutto Buso, che impressiona meno dello Sprunk perché dell'originaria grotta è rimasto quasi niente e i rifiuti sono ben nascosti. Mi rendo tristemente conto di appartenere alla generazione che ha sempre bevuto quest'acqua, della generazione che viene costantemente bombardata dall'illusione dell'aver tutto sotto controllo, di poter far tutto. Siamo un po' come quelli che si preoccupano di tenere una casa pulita ma nascondono lo sporco sotto il tappeto. In questo caso il tappeto sono le grotte e le grotte sono degli ambienti connessi in tutto con l'ambiente esterno. Come speleologi, ci teniamo a diffondere la conoscenza di quest'orrore e ci impegniamo perché sempre più le persone diventino consapevoli e rispettose dell'ambiente che ci ospita. Sarebbe nostro desiderio impegnarci anche nella bonifica di queste grotte degradate, consci che... sarebbero azioni più dimostrative che di reale recupero ambientale.

Valentina Tiberi



CRISTALLI D'ESTATE – Picco dei Tre Signori - 2016



Dovete sapere che i Cristalli mica si muovono solo d'inverno con la neve...

Ormai da qualche anno, ci siamo abituati alle uscite a secco, soprattutto ad inizio stagione. Viene da sé che si può andare anche d'estate, o no? E allora procediamo con l'andar per Casere, dopo Predoi in Vall'Aurina, per raggiungere il rifugio Tridentina:

Foto: rifugio Tridentina

nostra meta il Picco dei Tre Signori. Bella bestia!!

Visto la fortuna che sempre ci assiste, già avvicinando il rifugio, becchiamo una solenne lavata di capo da parte di Giove Pluvio, che non si è reso conto che è estate e bisogna far splendere il sole. Vabbè, pazienza, il posto è bello, il rifugio piacevole; il sole è arrivato, così facciamo qualche piccola avanscoperta per il giorno dopo: non proprio il massimo 'sto ghiacciaio!!! Ci penseremo domani. Bella roba il domani mattina, ore 5.00 piove. Aspettiamo che migliori. Ore 6.00 pioggia e nebbia, non si vede un ...piffero!! Il tempo è in miglioramento, così sentenza l'ARPAV, aspettiamo ancora un po'.

Aspettando ancora un po', arrivano le 7.00 e il tempo non dà speranza; a questo punto, visto che almeno non piove, decidiamo di incamerare se non altro la Vetta d'Italia, che è sempre una bella ascensione. Salutiamo il gestore e, con il grigiore attorno, procediamo verso il nostro destino. A volte gettiamo lo sguardo alla nostra abbandonata meta, ma non abbiamo rammarico perché rimane coperta dalle nubi; noi, almeno, qui ci si vede, e continuiamo il viaggio... sentieri acciottolati, cenge esposte, qualche breve nevaio, piccoli guadi, pietre ovunque, visibilità sempre scarsa ma, intanto si prosegue. Eccoci al bivio, o si scende verso Casere, o si sale verso la Vetta: un notevole nevaio ci attende e poi non si sa. Impavidi decidiamo di proseguire, piccozza, ramponi e all'attacco. La salita è piuttosto erta, "roba da tirare el segon" ma, superato il primo nevaio ripido, l'ascesa si fa più morbida e, in breve, raggiungiamo la meta. Tra baracche e poche altre cianfrusaglie di ex confine, ci stringiamo la mano fra uomini e baciamo le fanciulle. La visibilità rimane sempre nulla: vabbè, pazienza. Scendiamo e riprendiamo il sentiero abbandonato in precedenza; in breve, giungiamo all'ex caserma di confine italiana e quindi al percorso che ci porterà a valle. Toh! Ecco il sole! Meglio tardi che mai. Questo chiaramente ci allietta i cuori e ci permette di valutare il panorama: "Varda ti che el Picco l'è sempre incaponà! Gavemo fato ben passar par la Vetta, almanco questa l'è fata!"

Foto: Alta Valle Aurina

Rientrando riusciamo a vedere anche qualche bella malga con annessi animali da cortile, numerosi armenti, oltre a chiesette e stradine con muri a secco di cinta veramente affascinanti, da passata cultura agricola, non più visibile da noi. A dirla tutta, dopo un lauto dopo gita, possiamo essere soddisfatti di questa inaspettata uscita. Anche il maltempo, a volte, sa donare belle suggestioni.

Michele Torresan

GRUPPO ESCURSIONISMO

27 agosto 2017 Sentiero attrezzato Sedole - Pale di S. Martino

Responsabili di escursione: **Michele Torresan – Maria Assunta Zanuso**

Tempi e dislivelli: 6 ore x 1200 m circa - Difficoltà EEA

Attrezzatura: kit da ferrata omologato, casco e imbrago - mezzi propri - pranzo al sacco

Partenza ore 6.30 da Marostica in Via N. Dalle Laste – **Rientro** ore 18.00

L'itinerario proposto, che sostituisce l'uscita programmata alla Spalla del Duranno – sentiero Zandonella, impraticabile, va a visitare uno degli angoli più selvaggi dell'intero gruppo delle Pale di San Martino ma, anche, uno dei più affascinanti per l'ambiente, per il percorso e, non ultimo, per lo spettacolo della natura. Dalla conosciuta località Cant del Gal, al bivio tra Val Canali e Val Pradidali, prendiamo il sentiero che sale quest'ultima fino alla località Pedemonte, dove s'innesta il sentiero che giunge dai Prati Fosne e chiamato Troi de Rodena, siamo a circa m 1650. Con numerosi tornanti,



avviciniamo e superiamo lo zoccolo della Pala Canali e, attorno ai 2000 metri, abbandoniamo la retta via per prendere, a destra, il Sentiero delle Sedole ed iniziare ad inerpicarci. Prima su terreno friabile, poi con l'aiuto di attrezzature, superiamo una prima forcella trovandoci su dei meravigliosi prati pensili al cospetto dell'imponente mole del Sass Maor. Iniziamo ad attraversare su questi bei pendii erbosi superando qualche avvallamento, a volte aiutati da cavi come corrimano, per giungere ad un secondo canalone franoso. Anche questo è stato, recentemente, assicurato con cavo metallico e tronchi infissi su terreno molto friabile per rendere più agevole la progressione e raggiungere Forcella Sedole (m 2405). Un piccolo altopiano prativo ci accoglie, di fronte Cima Sedole, sul lato destro il Campanile d'Ostio, a sinistra il Sasso delle Lede, in lontananza la catena meridionale col Sass d'Ortiga, la Cima d'Oltro, gli Sforcellona, i Vani Alti e poi la Pala dei Colombi, la Cima Lastei, la Fradusta, la Canali e chi più ne ha più ne metta. Insomma un mondo di montagne ed appicchi dolomitici di straordinaria bellezza. Forse è il caso di fare una sosta per riempirci gli occhi e perché no, anche la bocca con le prelibatezze che ci siamo portati al seguito. Ma dobbiamo abbandonare questo bel sito per iniziare la discesa verso il Vallon delle Lede, che poi sono le pecore (molti i toponimi che le contengono); in alto, un po' nascosto, si trova il Bivacco Minanzio e, giù, s'incontra la media Val Canali. Passando per la Malga omonima, avviciniamo il sito di partenza e, attraverso una rete recente di sentieri, lo cogliamo e con esso i mezzi per il rientro.



GRUPPO CAI NATURA 03 settembre 2017

Caldenave e Laghi dell'Inferno - val Campelle Lagorai

Responsabile di escursione: **Giuliano Zanocco**

Dislivello m 750 – Difficoltà E - mezzi propri
 Tempo di percorrenza: 6 ore x 10 Km - pranzo al sacco
Partenza ore 7.30 da Marostica in Via Dalle Laste
Rientro ore 19.00



Da Tedon, si sale nel bosco per circa 3 km seguendo il sentiero 332 che costeggia il Rivo di Caserine con splendide cascatelle. Improvvisamente, il paesaggio si apre sulla piana di Caldenave; più in alto si scorge l'omonimo rifugio. Da qui, per il sentiero 360, si arriva ai laghetti della Val dell'Inferno: luogo incantevole ed incantato, abitato da elfi, fate e una gran moltitudine di principi trasformati in tritoni alpini. Una ripida forcella porta alle falde del Monte Conseria; quindi si scende lungo il "Sentiero Nomadi" fino al Lago Nàssere. Il rientro sarà verso il rifugio Carlettini.



GRUPPO ESCURSIONISMO 09-10 settembre 2017 Laghi Gemelli – Alpi Orobie

Responsabili di escursione: **Gian Pietro Berlato – Luca Menegotto**

Le Alpi Orobie si estendono per circa 90 km tra il lago di Como e la Val Camonica, dividono la Valtellina (a nord) dalle valli bergamasche (Brembana, Seriana, di Scalve). Oltre a una trentina di cime di altezza superiore a 2.500 m, della catena fanno parte tre "tremila", situati a breve distanza tra loro nel "circo dei giganti" delle Orobie. L'ambiente delle Orobie è ricco di acque superficiali e la natura del terreno ha favorito la formazione di un numero molto elevato (ca. 190) di laghi alpini. L'abbondanza di acque ha poi favorito lo sfruttamento per usi idroelettrici di molte di queste conche; molti laghi naturali preesistenti sono stati sbarrati con dighe creando così numerosi bacini artificiali.

I nostri itinerari partono dal paese di Branzi, in alta Val Brembana, attraversano la parte meridionale del Parco delle Orobie e raggiungono, infine, il paese di Valgoglio, in Val Seriana. Si tratta di una zona caratterizzata da un'elevatissima concentrazione di laghetti alpini: oltre ad altri specchi d'acqua di piccola dimensione, la conca dei Laghi Gemelli contiene 5 laghi e la successiva conca di Valgoglio ne ospita altri 6.

Sabato 9 settembre

Partenza del **pullman** ore 8:00 da Marostica presso "Basso viaggi e turismo" - Via della Ceramica 6
 ore 8:15 da Sandrigo in stazione - Arrivo a Branzi - Pranzo al sacco.

L'itinerario di avvicinamento ai Laghi Gemelli risale, da Branzi, il ripido versante sinistro dell'alta Val Brembana, proseguendo poi di lago in lago fino al rif. Laghi Gemelli. La località "Laghi Gemelli" prende il nome dagli omonimi laghi originari, ora inglobati in un unico grande lago artificiale. Il nome è stato loro attribuito precedentemente alla costruzione



della diga; a quel tempo i due laghetti, di dimensioni molto più contenute, erano due specchi d'acqua che, visti dall'alto, sembravano rimirarsi reciprocamente.

Dislivello ↑ 1.100 m – Difficoltà E – Ore di cammino 3,5

Domenica 10 settembre

Partendo dal rifugio, i due itinerari proposti si dividono al Passo d'Aviasco e si ricongiungono al Lago d'Aviasco; proseguono poi uniti fino a Valgoglio, termine degli itinerari.

Itinerario A: La dorsale del Monte Cbianca

Dal Rifugio Laghi Gemelli, si risale la Val di Gorno, toccando il Lago Colombo e si raggiunge il Passo d'Aviasco. Dal passo, si sale al Monte dei Frati e all'ampia dorsale che separa le conche dei laghi dalla testata dell'alta Val Brembana. Si percorre la dorsale attraversando il Monte Val Rossa e raggiungendo infine il Monte Cbianca. Lungo il cammino si gode una spettacolare visione sul crinale orobico e sul più bel monte del gruppo, il Pizzo del Diavolo di Tenda (chiamato "il Cervino delle Orobie" per la sua struttura piramidale). Si scende il versante sud del monte raggiungendo il Lago d'Aviasco, dove si confluisce nell'itinerario B

Dislivello ↑ 650 m - ↓ 1.700 m – Difficoltà EE – Ore di cammino 7 – Pranzo al sacco o in rifugio



Itinerario B: La conca dei laghi di Valgoglio

Raggiunto il Passo d'Aviasco si scende al Lago d'Aviasco e alla successiva conca, dove sono presenti ben tre punti di appoggio (Rif. Lago Nero, Rif. Baita Cernello e Capanna Giulia Maria). Il percorso tocca, uno dopo l'altro, tutti i laghi della conca che, pur essendo stati manipolati dall'opera dell'uomo, mantengono comunque un grande fascino e bellezza. Con dolce saliscendi, si attraversa la conca costellata di laghi, soffermandosi senza fretta ad ammirare l'inconsueto paesaggio. Concluso il giro dei laghi, dal limite della conca, si scende ripidamente al paese di Valgoglio.

Dislivello ↑ 320 m - ↓ 1.350 m – Difficoltà E – Ore di cammino 5 – Pranzo al sacco o in rifugio

Al termine della giornata: h 16:30 partenza per Marostica; arrivo h 21:30 circa.

Le iscrizioni si effettuano in sede, versando l'acconto richiesto, nei giorni 25/7, 27/7 e dal 24/8 al 5/9.

Per ulteriori dettagli visitate il sito sezionale.

17 settembre 2017 - Secondo raduno Sezioni CAI del Veneto sull'Altopiano Sette Comuni destinazione da stabilire - Responsabile di escursione: Direttivo sezionale

Dislivello m – Difficoltà E – ore cammino - pranzo al sacco – mezzi propri

Iscrizioni in sede entro il 24.08.17. Massimo 20 persone per problemi logistici del GRV.

In concomitanza con l'anniversario della battaglia dell'Ortigara, avvenuta nel 1917, il Gruppo Regionale Veneto ha pensato di promuovere l'incontro di tutte le Sezioni Venete, come avvenuto lo scorso anno, in Altopiano. Il programma dettagliato dell'uscita sarà comunicato o via mail o tramite il sito sezionale o attraverso le bacheche istituzionali.

Attenzione: Le persone, non soci CAI, che intendono partecipare alle escursioni, devono dare la propria adesione in sede **entro il giovedì precedente** con il pagamento della quota assicurativa. Se fosse previsto il pullman, **tutti** devono iscriversi **entro il giovedì precedente o entro il termine indicato** versando la quota prevista.

Per le escursioni in programma è possibile avere l'**assicurazione kasko** per la propria auto al costo di 4,00 euro al giorno. La richiesta deve essere fatta in sede prima dell'uscita.



VIMAR

energia positiva

Autorizzazione del Tribunale di Bassano del Grappa del 10.07.1974 n.3/74 del registro - Direttore responsabile:
Sandro Vido – Direttore: Antonio Gusi – Editore da C.A.I. Sezione di Marostica – via Montello 22/a – Marostica (VI)
Orari apertura sede: martedì e giovedì dalle ore 20,30 alle ore 22,00 – Tel. **366/4497419**
e-mail caimarostica@tiscali.it – Sito Web www.caimarostica.it - Stampa in proprio – Abbonamento annuo € 1,00